

PIÙ CREDITO AI PROFESSIONISTI

di Giovanni Francavilla

L'aumento dei tassi di interesse, l'incertezza geopolitica e l'inasprimento dei criteri di concessione del credito hanno reso più difficile per molte Pmi e studi professionali ottenere finanziamenti. In questo contesto i Confidi possono rappresentare una valida alternativa al circuito bancario. Come spiega il direttore generale di Confidi Systema!, Andrea Bianchi

Dopo tre anni di calma apparente, la Banca centrale europea a giugno ha alzato i tassi di interesse per frenare la corsa dei prezzi innescata dalla guerra di Stati Uniti e Israele contro l'Iran. La stretta monetaria è solo l'ultimo atto di un processo che rischia di inasprire le condizioni di accesso al credito e di condizionare ulteriormente gli investimenti di Pmi e studi professionali. Uno scenario di forte incertezza che deve fare i conti anche con il processo di concentrazione che sta interessando il sistema bancario italiano e, di riflesso, anche il mercato dei Confidi.

Se negli anni passati il loro ruolo era prevalentemente quello di fornire garanzie alle banche per facilitare l'accesso al credito delle imprese, oggi stanno evolvendo verso un modello più ampio che integra consulenza finanziaria, credito diretto, supporto alla transizione digitale e sostenibilità. Una trasformazione strutturale che sta ridisegnando l'intero settore. Secondo il Rapporto 2026 dell'Osservatorio Confidi, a fine 2025 erano attivi 164 Confidi, in calo rispetto ai 179 dell'anno precedente. Numeri che portano a un processo di consolidamento del settore attraverso fusioni e aggregazioni, con l'obiettivo di raggiungere masse critiche sufficienti per sostenere investimenti tecnologici, requisiti regolamentari e sviluppo di nuovi servizi. In questo ambito una delle operazioni più significative ha riguardato la fusione di Fidiprof, unico confidi della categoria specializzato nel supporto creditizio e finanziario ai professionisti fondato da Confprofessioni, in Confi-



di Systema! nel 2025. Ne abbiamo parlato con **Andrea Bianchi**, direttore generale di Confidi Systema!.

D. Partiamo dal contesto economico. Qual è oggi lo scenario nel quale si muovono imprese e professionisti?

Il contesto è oggettivamente complesso. La principale difficoltà riguarda la capacità di programmare il futuro. Lo scenario internazionale continua a essere caratterizzato da conflitti, tensioni geopolitiche e forte instabilità, elementi che si riflettono direttamente sui mercati,

• Se in passato il ruolo dei Confidi era prevalentemente quello di fornire garanzie alle banche per facilitare l'accesso al credito delle imprese, oggi stanno evolvendo verso un modello più ampio che integra consulenza finanziaria, credito diretto, supporto alla transizione digitale e sostenibilità

sulla domanda e sull'offerta e, più in generale, sulle decisioni economiche di imprese e professionisti. In una situazione del genere diventa difficile costruire strategie di lungo periodo. Le aziende sono costrette a ragionare con un orizzonte temporale molto più breve rispetto al passato e a mantenere una forte capacità di adattamento. L'incertezza non è mai un fattore favorevole per gli investimenti e per la crescita; tuttavia, il sistema produttivo italiano continua a mostrare una buona capacità di tenuta e le realtà più piccole spesso riescono ad adattarsi con maggiore rapidità ai cambiamenti rispetto alle grandi organizzazioni.

D. A questa situazione si aggiunge il rischio bancario e le banche stanno attraversando una fase di forte consolidamento.

Andrea Bianchi,
generale di Confidi Systema! *



to. Quali sono le conseguenze per il sistema produttivo?

Il consolidamento bancario rappresenta uno dei fenomeni più importanti degli ultimi dieci anni. Da un lato ha consentito la nascita di istituti più solidi e patrimonializzati; dall'altro ha prodotto effetti significativi sulla presenza delle banche nei territori. I numeri sono molto chiari. Nel 2015 operavano in Italia oltre 30 mila sportelli bancari distribuiti in circa 643 banche. Oggi gli sportelli sono scesi sotto quota 20 mila e gli istituti si sono ridotti a poco più di 420. Parliamo di una contrazione superiore al 30%. Questa trasformazione ha avuto inevitabili ripercussioni sulla disponibilità di credito per l'economia reale. Negli ultimi dieci anni gli impieghi destinati agli operatori economici sono diminuiti di circa 100 miliardi di euro. Ancora più significativo è il fatto che la riduzione abbia colpito soprattutto le imprese più piccole: per loro il calo degli affidamenti è stato nell'ordine del 30%, mentre per le aziende di maggiori dimensioni la contrazione si è fermata intorno al 7%.

D. Quindi la stretta creditizia ha penalizzato soprattutto le realtà minori?

Esattamente. E questo è un elemento particolarmente rilevante per un Paese come l'Italia, dove il tessuto economico è composto in larga parte da micro e piccole imprese e da studi professionali. Per decenni il sistema è stato costruito attorno alla cosiddetta banca di relazione. L'imprenditore o il professionista trovava nel direttore di filiale un interlocutore capace di

comprendere il territorio e accompagnare le scelte aziendali. Oggi quel modello si è profondamente trasformato e questo rende più difficile l'accesso al credito per molte attività economiche.

D. In questo scenario i Confidi possono assumere un ruolo ancora più centrale?

Credo di sì. Storicamente i Confidi sono nati come soggetti garanti. Oggi, però, il mercato richiede molto di più. Per questo abbiamo reinterpretato il nostro ruolo. Continuiamo naturalmente a svolgere la funzione di garanzia, ma ci stiamo trasformando sempre più in partner finanziari delle imprese e dei professionisti. Offriamo consulenza, assistenza nella gestione finanziaria, supporto nella pianificazione degli investimenti e, grazie all'evoluzione normativa, possiamo anche erogare credito diretto. La gestione finanziaria è diventata un fattore strategico per qualsiasi attività economica. Non riguarda soltanto le grandi imprese: riguarda anche il piccolo studio professionale o la microimpresa. Il nostro obiettivo è colmare il vuoto lasciato dalla progressiva riduzione della presenza bancaria sul territorio.

D. Questo processo richiede anche un consolidamento del sistema dei Confidi?

Assolutamente sì. Credo che il consolidamento proseguirà nei prossimi anni. Confidi Systema! ne è un esempio concreto. Dieci anni fa il nostro gruppo era composto da una trentina di strutture differenti; attraverso un importante percorso di aggregazione siamo diventati



uno dei principali operatori nazionali. Oggi il mercato vede circa 30 Confidi vigilati che realizzano oltre l'85% dell'attività complessiva del settore, accanto a un centinaio di realtà più piccole e non vigilate. Le dimensioni, da sole, non risolvono i problemi, ma consentono di essere più competitivi, investire in tecnologia, rafforzare il patrimonio e ampliare l'offerta di servizi. I principali Confidi italiani dispongono complessivamente di oltre 1,1 miliardi di euro di patrimonio e rappresentano ormai un interlocutore rilevante all'interno del sistema finanziario nazionale.

D. È anche per questo che si parla di una riforma del settore?

Sì. La normativa di riferimento risale ormai a oltre vent'anni fa e necessita di un aggiornamento

che tenga conto dell'evoluzione del mercato. Esiste una delega al Governo per intervenire sulla disciplina dei Confidi e il tema è attualmente all'attenzione delle istituzioni. L'obiettivo è ampliare le possibilità operative del settore e renderlo ancora più efficace nel sostegno a imprese e professionisti. Una riforma potrebbe favorire ulteriori processi di consolidamento e consentire ai Confidi di svolgere un ruolo ancora più incisivo nel sistema economico.

D. Veniamo ai professionisti. L'integrazione di Fiduprof in Confidi Systema! che risultati ha prodotto?

Ha rappresentato un passaggio molto importante. Innanzitutto ci ha consentito di accogliere circa 1.300 professionisti associati, ➤

creando il più significativo aggregato nazionale dedicato alle professioni all'interno di un Confidi vigilato. Ma il valore dell'operazione non è soltanto numerico. Abbiamo acquisito competenze specifiche e una conoscenza approfondita delle esigenze del mondo professionale. Oggi possiamo affermare che Confidi Systema! rappresenta un punto di riferimento nazionale per professionisti e studi professionali.

D. Le esigenze dei professionisti sono assimilabili a quelle delle PMI?

Dal punto di vista finanziario sì. Naturalmente ogni categoria professionale presenta peculiarità proprie, ma i bisogni fondamentali sono molto simili. Un professionista deve investire, gestire la liquidità, pianificare la crescita, monitorare i rischi e mantenere un corretto equilibrio finanziario. Sono esigenze che ritroviamo anche nelle piccole e medie imprese. Per questo abbiamo costruito un'offerta dedicata che comprende garanzie sui finanziamenti bancari, credito diretto, supporto agli investimenti e servizi di consulenza finanziaria avanzata.

D. Quali servizi risultano oggi maggiormente richiesti?

Oltre al finanziamento vero e proprio, cresce l'interesse verso tutti gli strumenti di accompagnamento finanziario. Parliamo di analisi del merito creditizio, valutazione del rating, business planning, monitoraggio dei rischi e pianificazione finanziaria. Sempre più professionisti comprendono che

una corretta gestione della finanza rappresenta un fattore competitivo essenziale.

D. Dal lato della domanda state registrando segnali di crescita?

Sì. Nel 2026 osserviamo una crescita sia delle richieste legate agli investimenti sia di quelle connesse alla gestione della liquidità. È un fenomeno trasversale che riguarda imprese e professionisti. In parte è favorito dalla nostra presenza sul territorio e dall'attività di accompagnamento che svolgiamo quotidianamente. Quando esiste una relazione diretta e qualificata con il cliente, la domanda emerge più facilmente. La desertificazione bancaria ha lasciato uno spazio che oggi i Confidi possono contribuire a presidiare.

Marco Natali,
presidente di Confprofessioni



D. Tra i grandi cambiamenti in corso c'è sicuramente l'IA. Che impatto può avere sul mondo delle professioni?

L'intelligenza artificiale rappresenta una straordinaria opportunità di crescita della produttività. Noi stessi la utilizziamo da tempo per rendere più efficienti alcuni processi interni. Tuttavia riteniamo fondamentale mantenere la centralità della valutazione umana, soprattutto nelle decisioni più delicate. Per professionisti e Pmi l'AI può diventare un potente strumento di competitività. La buona notizia è che, a differenza di altre innovazioni del passato, presenta barriere di ingresso relativamente basse. Molte soluzioni sono disponibili con costi contenuti e consentono di ottenere incrementi significativi di efficienza. Non sostituisce le competenze, ma permette di valorizzarle.

D. Confidi Systema celebra dieci anni di attività. Quale bilancio traccia?

Sono stati dieci anni caratterizzati da cambiamenti profondi. Abbiamo realizzato numerose operazioni straordinarie, ampliato la presenza su tutto il territorio nazionale e rafforzato la nostra struttura patrimoniale. Soprattutto abbiamo consolidato un modello che punta a coniugare vicinanza ai territori, innovazione tecnologica e capacità consulenziale.

D. E quali saranno le priorità per il prossimo decennio?

Le direttrici strategiche sono quattro. La prima è proseguire

nel percorso di aggregazione e consolidamento del settore. La seconda è rafforzare ulteriormente il capitale, sia patrimoniale sia umano. La terza riguarda l'innovazione tecnologica, indispensabile per offrire servizi sempre più efficienti e di qualità. La quarta è il presidio del territorio. Crediamo che, anche nell'era digitale, il rapporto personale resti un elemento decisivo. In Italia la tecnologia è fondamentale, ma non può sostituire completamente la presenza qualificata delle persone.

D. In questo percorso quale ruolo possono svolgere i professionisti?

Un ruolo fondamentale. I professionisti rappresentano un ponte naturale tra il sistema finanziario e il mondo delle Pmi. Possono fa-

vorire la diffusione dell'innovazione, accompagnare le imprese nei processi di trasformazione digitale e contribuire a rendere più accessibili strumenti come l'intelligenza artificiale. Per questo riteniamo che il loro contributo sia strategico non solo per i Confidi, ma per la competitività dell'intero Paese. ■

L'11 marzo 2025 si è tenuto l'atto di fusione per incorporazione di Fidiprof in Confidi Systema! Nella foto il presidente Enrico Cereda (Confidi Systema!) e il presidente di Fidiprof, Ezio Maria Reggiani

